

Spedizione in Abbonamento Postale
Comma 20/C art. 2 Legge 662/96
Filiale Padova Periodico di collegamento
con gli associati al progetto «Luci sull'Est»

Spunti

Febbraio 2012



L'instancabile pellegrina



Anche in questo scorso anno i volontari di Luci sull'Est hanno avuto la grazia di portare la statua della Madonna di Fatima in diverse città o paesi. Purtroppo non abbiamo potuto dare notizia di numerose visite compiute dalla statua della Madonna di Fatima portata in pellegrinaggio da volontari della nostra Associazione durante l'anno scorso. Neppure questa volta disporremo dello spazio per parlarne in modo esaustivo. Ci scusiamo dunque se qualcuno non vede le foto della sua città o paese su queste pagine. Ma qualche pennellata delle testimonianze e delle grazie ricevute ve la offriamo qui.

Pubblichiamo di seguito una bellissima testimonianza che ci ha scritto un giovane apostolo mariano dalla Romania sui veri e propri prodigi spirituali del pellegrinaggio della Madonna di Fatima che si è concluso lo scorso novembre 2011.

Poggiomarino (NA)



Un giovane apostolo mariano ci racconta la prodigiosa carovana di *Luci sull'Est* in Italia

“

Mi chiamo Paul, sono un giovane romeno, nato a Bucarest in una famiglia numerosa, ho due sorelle più grandi di me e ben quattro fratelli più piccoli. Fin da bambino ho ricevuto un'educazione religiosa da parte dei miei genitori con un'attenzione speciale verso la Madonna. E' stata mia mamma a raccontarmi quanto era accaduto a Fatima ai tre pastorelli.





Supersano (LE)

“

Ho subito sentito un' attrazione ed allo stesso tempo una grande ammirazione verso questa devozione. Una curiosità è nata nel mio cuore e nella mia mente: «Perché la Madonna è apparsa a tre bambini e non a persone mature, intelligenti e autorevoli?» Ho trovato la risposta nel Vangelo: «Il Signore non rivela le cose importanti ai sapienti, ma ai piccoli»: «Se non vi farete piccoli come questi bambini non entrerete nel regno dei cieli».

Essendo diventato chierichetto fin da piccolo, mia mamma mi esortava ad andare a messa, ma anche al santo rosario che si recitava prima della messa. Gradualmente la devozione e la chiamata alla Mamma celeste aumentavano. Da ragazzino trascorrevò il tempo libero con gli amici nel cortile del condominio. Ispirato dal modello dei tre pastorelli, molte volte li invitavo a recitare il rosario nella lavanderia comune del palazzo. Quando capitava che si presentasse un genitore, immediatamente fingevamo di giocare; quando se ne andava, riprendevamo la recita del rosario.



Poggiomarino (NA)





In occasione del 20° anniversario della sua fondazione, *Luci sull'Est* ha invitato i suoi benefattori, cooperatori ed amici siracusani all'incontro «Benedetto XVI: Fatima è la profezia più moderna dei nostri giorni», a cura di Don Luca Saraceno, Rettore della Basilica Santuario della Madonna delle Lacrime.

■ Il tesoro di una nonna devota

Al'età di dodici anni insieme ad un mio compagno ed ai suoi genitori andavamo il giorno tredici di ogni mese in una parrocchia di Bucarest dove si celebrava la memoria delle apparizioni di Fatima. Le vacanze estive le trascorrevo ogni anno da mia nonna nella Moldavia romana. Per me, mia nonna è stata un vero modello di saggezza e di fede. Sembrava che i suoi consigli fossero stati raccolti dai libri, mentre erano frutto della sua umile e grande fede. Lei mi invitava a partecipare

alla recita del rosario davanti alla grotta mariana della casa delle suore del paese. Mi affascinava vedere che tutte le volte che entravo in casa sua la trovavo pregando col rosario in mano. Le chiedevo: Cosa fai nonna? E lei mi rispondeva: Quello che ho imparato. Ed io: Che hai imparato? E lei: A pregare. Ed io: Nonna, per chi preghi? Lei: Pregho per tutti gli uomini.

Palermo (PA)





Mi consigliava anche di stare attento agli amici di cui mi circondavo, dicendomi che un vero amico è quello che ti avvicina a Cristo e dal quale hai da imparare cose buone. Colui che ti insegna a fare cose poco belle è un nemico dell'anima, anche se in apparenza si presenta come un amico buono che vuole il tuo bene.

■ A contatto con la Chiesa romana crocifissa

Ho frequentato il liceo teologico diocesano all'Istituto San Giuseppe di Bucarest. La mia professoressa di matematica aveva in famiglia due preti greco-cattolici e ci raccontava le persecuzioni dei comunisti verso la Chiesa greco-cattolica della Romania. Era impressionante ascoltare come tra il 1948 ed il 1989 (quest'ultimo, anno della mia nascita), migliaia di sacerdoti e decine di vescovi erano stati incarcerati e torturati dal regime, molti tra di loro sono morti martiri nelle prigioni e poi gettati nelle fosse comuni. Pure suo padre fu incarcerato per alcuni anni riuscendo a sopravvivere. Le messe si celebravano di nascosto con il pericolo di essere scoperti e subito uccisi.

Pio XII nella lettera apostolica *Veritatem Facientes* indirizzata alla Chiesa Greco-Cattolica diceva che «baciava» spiritualmente le catene dei vescovi e dei sacerdoti di quella Chiesa, incarcerati ingiustamente. Egli affermava pure che Gesù aveva dodici apostoli, ma uno di essi l'aveva tradito. Io invece, diceva il Papa, avevo dodici apostoli in Romania e nessuno mi ha tradito, bensì hanno dato la vita per Cristo fino al martirio.

A volte capitava che la professoressa tardasse, allora iniziavo a recitare il rosario insieme ai miei compagni. Se lei arrivava al terzo mistero non ci interrompeva ma continuava a pregare con



Somma Vesuviana (NA)

noi. Ricordo che la prima volta del «rosario in classe» chiese chi aveva preso l'iniziativa. I miei compagni in coro risposero: Paul! Mi ha ripagato con un dieci in matematica. Quello per me è stato quasi un miracolo essendo, per me, la matematica una materia ostica ed avendo avuto quasi sempre voti appena sufficienti.

■ Un incontro providenziale

Nell'estate 2007 l'associazione *Luci sull'Est* organizzò un pellegrinaggio a Bucarest. Anche la mia parrocchia, una delle più grandi come numero di cattolici dell'arcidiocesi, ebbe la «grazia» di accogliere la statua della Madonna di Fatima. Essendo di servizio all'altare come ministrante, mi offrii a stare tutta la notte accanto alla statua mentre la gente, in una lunga, interminabile fila, passava a pregare ed a baciare la statua fino all'alba.

Alle sette del mattino la Madonna doveva partire per altre città della Romania. Alla domanda dell'organizzatore che chiedeva se c'era qualcuno disposto ad offrirsi come volontario, subito diedi il mio assenso e salii sul pulmino per accompagnare la Madonna. Fu una decisione

convinta, senza pensarci su due volte. Nemmeno andai a casa a salutare i genitori ed a prendermi lo zaino. Così conobbi *Luci sull'Est* e la Madonna mi aprì la strada per prendere parte ad altre otto missioni in questo 2011, in diverse località italiane, dal Nord al Sud passando per il Centro.

■ «Amate Maria e fate che sia amata»

La Madonna ha visitato i luoghi dove c'erano maggiori necessità e problemi. Mi sono convinto che Lei sceglie i luoghi più semplici e dove nessuno si immagina. Non sceglie chiese grandi o cattedrali maestose, ma località umili e nascoste, dove sempre le si fa spazio alla sua azione benefica e materna.

La prima missione ha avuto luogo a **Somma Vesuviana** dove sono rimasto impressionato dalla folla di fedeli che aspettavano l'arrivo della Madonna con l'elicottero. Ho notato negli occhi delle persone il desiderio di affidare a Maria le loro pene, di chiedere aiuto e conforto per le loro difficoltà. La Madonna ha visitato tutta la comunità, è stata portata dagli ammalati, nelle scuole, per le strade della città e, non meno importante, è entrata



Somma Vesuviana (NA)



■ Dal parroco di S. Francesco di Assisi - S. Licandro (ME):

«Comunichiamo la nostra gioia nell'aver avuto la grande possibilità di accogliere il simulacro di Nostra Signora di Fatima. La comunità parrocchiale ha risposto prontamente alla visita della Vergine con grande generosità di cuore e di spirito.

«Un grande grazie alla vostra Associazione che provvede a tali peregrinazioni che diventano momento propizio di evangelizzazione e di crescita spirituale. Un ringraziamento speciale anche a coloro che, come vostri referenti, ci sono stati vicini nell'organizzare tale evento che speriamo di poter rivivere in futuro».

■ Dall'Abbadessa delle clarisse del Monastero S. Francesco di Rometta (ME):

«Grazie per la vostra presenza fra noi, per il vostro zelo, la vostra dedizione. Grazie perché permettete alla Vergine Santissima di andare missionaria per le nostre parrocchie. Grazie per questi giorni di grazie e comunione con Gesù e fra noi attraverso il Cuore Immacolato di Maria Santissima».

■ Della comunità delle clarisse del Monastero di Montevergine «Santa Eustochia Smeralda» (ME):

«Con infinita gratitudine porgiamo sentiti ringraziamenti per la visita della Mamma del Cielo in questi tre giorni santi alla nostra Comunità e a tante persone che l'hanno venerata con devozione filiale. Segniamo questo peregrinare mariano con le preghiere e con affetto di figlie».



Piano Tavola (CT)



nel cuore di ogni persona. Mi vengono alla mente le ultime parole pronunciate da Padre Pio: «Amate la Madonna e fate che sia amata».

Sono seguite altre missioni a **Centuranno** e a **Garzano** (CE), quest'ultimo un paese piccolo, dimenticato e nascosto tra le colline. In quest'occasione mi sono chiesto: «Come mai la Madonna ha scelto di venire in questo paesino senza apparente futuro invece di scegliere un posto più popolato e conosciuto?» Subito il mio pensiero è andato a Nazareth dove è vissuto il nostro Salvatore. Come già detto, la Provvidenza e la Madonna scelgono luoghi insignificanti per gli uomini, proprio perché vuole compiere cose grandi, soprattutto, in mezzo alla gente umile e semplice. Sono state giornate di gioia e di grazia. La Madonna ha toccato il cuore di ogni persona e ha alleviato dolori e sofferenze interiori ed esteriori.

La missione poi ha continuato in Sicilia, precisamente a **Piano Tavola** in provincia di Catania. Mi ha colpito in modo particolare l'evidenza della Misericordia Divina che, per l'intercessione della Beata Vergine, si è manifestata ad una persona malata di tumore che ha avuto la grazia di ricevere la visita della statua pellegrina, proprio il giorno prima di morire.

Centuranno (CE)



Garzano (CE)





■ Una presenza soave e dolce

Piano Tavola (CT)

Ecco quanto ci ha scritto il parroco: «Dal 12 al 16 ottobre la comunità parrocchiale Sacro Cuore di Gesù ha vissuto un momento di grazia con la presenza soave e dolce della Vergine Maria di Fatima. L'immagine della Vergine di Fatima custodita dall'Associazione *Luci sull'Est*, ha portato all'intera comunità parrocchiale tanta gioia e pace. La vergine Maria ancora una volta viene a visitare i suoi figli, viene a portare tanta speranza e soprattutto tanta pace nel cuore dei suoi figli. La visita di Maria ha segnato un momento di grazia e ci ha dato l'occasione bella di incontrarci con Gesù nella Santa Messa e nel Sacramento della Confessione. La Madonna ci dia sempre l'aiuto e la protezione per camminare nella strada di Gesù. Per vivere in pieno la novità del Vangelo, per dimostrare ad ogni fratello la bellezza della nostra fede. Possa la Vergine pellegrina in tutto il mondo portare la luce di Cristo e la gioia della fede».





Cataffi (ME)



Sempre in Sicilia, un'altra missione ha avuto luogo a **Cataffi** (ME). Anche questa volta ho incontrato situazioni diverse, problemi nuovi, ma sempre un desiderio e una sete profondi di chiedere alla Madonna aiuto nell'affrontare le difficoltà della vita e, soprattutto, di vivere secondo le indicazioni che lei ci diede a Fatima. Ho vissuto tutte le varie esperienze come un dono gratuito da parte di Maria: la recita del rosario, le catechesi, i filmati, i messaggi di Fatima, le messe, le visite agli ammalati, nelle scuole ecc.

■ Nella Genova alluvionata

Infine la missione si è diretta verso **Genova**. Subito ci siamo trovati di fronte ad una grande difficoltà. Proprio in quei giorni ci sono state le inondazioni, piogge torrenziali, purtroppo anche delle vittime. Le autorità sconsigliavano a tutti di prendere l'autostrada per andare a Genova. Ma il nostro pellegrinaggio lì era già programmato. Cosa fare? Tutto ci consigliava di annullare il viaggio e di rimandare la missione. Tuttavia l'organizzatore locale sosteneva che proprio in quella situazione c'era bisogno della presenza della Madonna. Ciò ci ha dato il coraggio di partire e di non rinunciare alla missione.

– Spunti –

Trimestrale di collegamento
con gli associati al progetto «Luci sull'Est»
Anno XXI, n° 1 – Febbraio 2012

Numero chiuso in redazione il 10 gennaio 2012.
Direttore responsabile: Sergio Mora

Redazione e amministrazione:
Via Savoia, 80 – 00198 Roma
Tel.: 06 85 35 21 64
Fax: 06 85 34 52 31 – www.lucisullest.it
E-mail: luci-rm@lucisullest.it
C.C.P. 955005 (intestato a Luci sull'Est)

Aut. trib. Roma n° 495 del 21-8-1991
Sped. in Abb. Postale Art. 2 Comma 20/C
Legge 662/96 Filiale Padova
Abbonamento annuo: 10 €
Stampa: IVAG spa, Via Parini 4
35030 Caselle di Selvazzano PD

Diano Castello – Mons. Marco Oliveri, vescovo di Albenga-Imperia, partecipa nella processione con la Madonna di Fatima.





Ecco cosa riportava un giornale locale il giorno dopo l'arrivo della Madonna: «L'alluvione cancella tanti appuntamenti in programma oggi a Genova. Ne resta uno, significativo. La statua pellegrina della Madonna di Fatima. Custodita dalla associazione *Luci sull'Est* sarà esposta fino al 10 novembre nelle chiese di Nostra Signora delle Grazie e San Gerolamo di Castelletto, in corso Firenze. Nonostante il maltempo è comunque par-

Genova



Genova

■ Dal cappellano del Monastero di Montevergine/ Chiesa di S. Eustochia Smeralda (ME):

«Il monastero di Montevergine, la comunità dei fedeli eustochiani e il cappellano, mons. Pietro Aliquò, esprimono, ancora una volta, la loro gioia e la loro gratitudine per il dono della visita della Madonna pellegrina di Fatima, nella chiesa di S. Eustochia.

«Gioia e gratitudine perché la visita è stata un momento forte di evangelizzazione. La contemplazione dei misteri del Rosario (catechesi e preghiera), la proiezione del film "Nostra Signora di Fatima", il continuo pellegrinaggio dei fedeli, le molteplici espressioni di fede e di amore, l'affidamento a Maria, le intenzioni di preghiera (la pace, la famiglia, i peccatori) e soprattutto la celebrazione della messa sono stati davvero tempo di grazia per tutti. Vero esodo di crescita spirituale.

«Gioia e gratitudine nei confronti dell'Associazione *Luci sull'Est* che ci ha permesso di accogliere Maria, Madre dolcissima, di ascoltarne il messaggio, di consegnarle preghiere e "lacrime", di ritrovare forza nel difficile cammino della vita.

«Gioia e gratitudine anche nei confronti dei [volontari di *Luci sull'Est* che hanno partecipato in questa carovana], docili strumenti della Provvidenza. Davvero solleciti. Grazie per la loro presenza, il loro servizio e la loro testimonianza.

«Maria, la Madre di Dio e della Chiesa, Pellegrina per le strade del mondo, benedica, accompagni e sostenga il nostro cammino».





■ In Toscana

L'ultimo pellegrinaggio si è svolto a **Massa** in Toscana, presso il santuario della Madonna degli Olivi. E' stato un momento di gioia spirituale profonda e di ringraziamento. Sicuramente nel cuore e nella vita di tutti è cambiato qualcosa. Il mio pensiero va alle parole di Plinio Correa de Oliveira. «Madre Mia, dammi la grazia di non sentirmi mai lontano da Te. Dammi la certezza che, nella vita spirituale, la parola "lontano" è stata cancellata perché ci sei Tu. Sebbene sia vero che troppe persone sono lontane da Te, Tu, Madre Mia, sei sempre vicina.»

Ringrazio la Santa Vergine Maria per tutte le grazie ricevute, chiedendole la grazia della perseveranza nel bene fino al trionfo del Cuore Immacolato di Maria. ●

Paul Balint



Massa (MS)



Gloria della chiesa romena: mons. Anton Durcovici

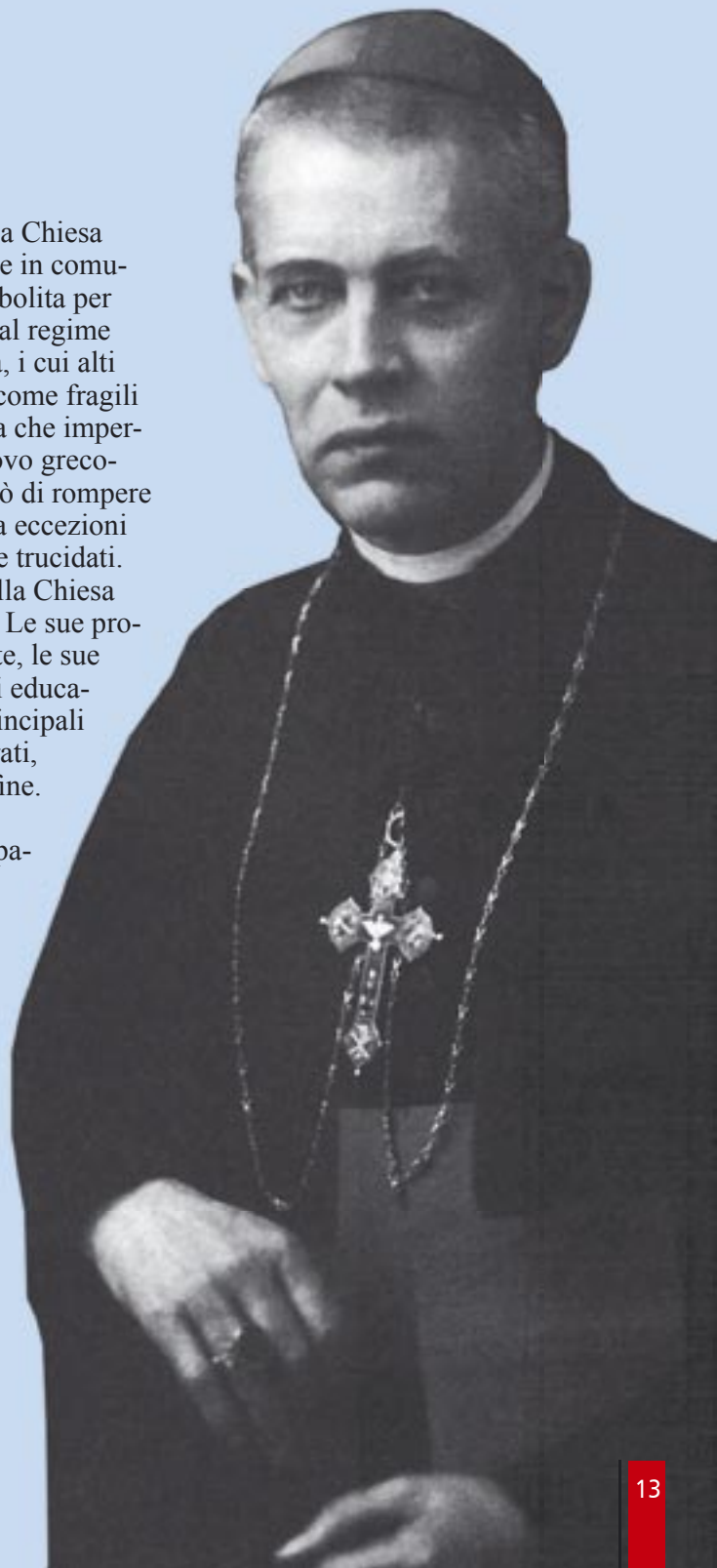
«Muoio di fame e di sete, dammi l'assoluzione»

■ Il sangue dei martiri è l'avvenire della Chiesa

Accennando alla parte del messaggio di Fatima che allora non era stato ancora rivelato, il 12 maggio 1982 suor Lucia scriveva al Papa Giovanni Paolo II: «La terza parte del segreto si riferisce alle parole di Nostra Signora: "Se no [la Russia] spargerà i suoi errori per il mondo, promuovendo guerre e persecuzioni alla Chiesa. I buoni saranno martirizzati, il Santo Padre avrà molto da soffrire, varie nazioni saranno distrutte" (13-VII-1917)». Questa terza parte del messaggio fatta conoscere al mondo nell'anno Duemila, dopo una drammatica descrizione dell'immenso martirio dei fedeli di ogni condizione, si concludeva con queste parole di buon auspicio: «Sotto i due bracci della Croce c'erano due Angeli ognuno con un inaffiattoio di cristallo nella mano, nei quali raccoglievano il sangue dei Martiri e con esso irrigavano le anime che si avvicinavano a Dio».

Cioè, secondo suor Lucia, questo sangue era quello delle vittime degli «errori della Russia», le quali non avrebbero versato il loro sangue invano, bensì esso avrebbe contribuito a irrigare le anime allontanate e a riavvicinarle a Dio. Se pensiamo alla gloriosa Chiesa cattolica romena, annientata e dispersa dalla famigerata *Securitate* comunista, possiamo prevedere, alla luce di queste parole di Fatima sui martiri, una gloriosa ripresa del cristianesimo in quella nazione.

Infatti, nel 1948, la Chiesa greco-cattolica, sempre in comunione con Roma, fu abolita per decreto ed inglobata dal regime nella Chiesa ortodossa, i cui alti gerarchi si piegarono come fragili canne alla bufera rossa che imperversava. Nessun vescovo greco-cattolico invece accettò di rompere col Papa, per cui senza eccezioni tutti finirono arrestati e trucidati. Un anno dopo toccò alla Chiesa cattolica di rito latino. Le sue proprietà furono confiscate, le sue istituzioni di culto e di educazione chiuse, i suoi principali pastori arrestati, torturati, uccisi o inviati al confine. L'accusa: rifiutarsi di avviare una Chiesa separata dalla Santa Sede. Le tenebre si abbatterono su tutta la Romania. Tuttavia gli alti esponenti cattolici seppero scrivere in mezzo a quella tempestosa e lugubre nottata una delle più gloriose pagine del martirologio di ogni secolo. Perciò è lecito augurarsi che, alla luce delle profezie di Fatima, il cattolicesimo romeno potrebbe camminare incontro a un radioso futuro.



■ Mons. Anton Durcovici

Occupiamoci ora di una di queste figure eroiche della Chiesa romena, ucciso in maniera atroce esattamente sessanta anni fa. Anton Durcovici era nato in Austria nel 1888, figlio di padre croato e madre austriaca. La giovane madre rimasta vedova cadde nell'estrema indigenza e dovette emigrare in Romania per lavorare presso parenti agiati. Anton era uno dei suoi due figli e aveva solo 6 anni quando emigrò. Il piccolo era estremamente pio e riflessivo, cosa che si notava specialmente durante la Messa. L'arcivescovo di Bucarest lo notò subito, invitandolo al seminario minore diocesano, dove spiccò per intelligenza e forza di volontà concludendo i suoi studi di 5 anni con un esame di maturità *nec plus ultra*. Il presule, entusiasta di questo ragazzo fuori dal comune, lo inviò a studiare a Roma. Il cuore diciottenne di Anton palpitava nella Città Eterna con viva emozione per trovarsi presso la Cattedra di Pietro, in mezzo alle grandi basiliche e alle sublimi memorie e reliquie della Chiesa.

■ Primi assaggi della croce

A 24 anni il prodigioso Anton ha già preso tre dottorati: filosofia, teologia e diritto canonico. Ma non ha l'età canonica per essere ordinato sacerdote come ardentemente desidera. Deve aspettare ancora un anno fin quando una bolla papale lo dispensa di una attesa di altri venti mesi mancanti. Così Anton viene ordinato a San Giovanni in Laterano nel settembre 1910 e subito dopo torna in Romania. Scoppia però la I Guerra Mondiale e come i suoi connazionali austriaci (più tardi egli diventerà cittadino romeno a tutti gli effetti), viene internato per un paio di anni in un campo di concentramento nella piena forza della sua

gioventù. Il tifo che contrasse in questo posto insalubre gli lasciò segni per il resto dei suoi giorni.

Nel 1924 viene nominato rettore del Seminario di Bucarest. Sarà in questo ufficio che dispiegherà la parte più importante della sua vita di teologo, formatore di giovani, organizzatore e vera colonna vertebrale della chiesa latino-cattolica della capitale romena. Smetterà solo nel 1948, quando fu fatto vescovo di Iasi in Moldavia. Allora gli «errori della Russia» erano già ben radicati in Romania sotto la forza schiacciante dei cingolati dell'Armata Rossa.

■ Modello di maestro e di santità

La base sulla quale poggiava tutto il sistema formativo di una generazione di futuri eroi diretti da Anton era quella che aveva adottato per la sua propria persona: l'intelligenza illuminata da san Tommaso, la interiorità presa da sant'Alfonso de' Liguori, il rigore per modellare tutta la vita ispirato a sant'Ignazio. Tutti ricordano le sue lezioni come quelle del più brillante teologo romeno dell'epoca. Non solo. Egli stupiva con l'esempio dell'asceta che, a notte fonda, quando tutti dormivano, si immergeva nella preghiera per lunghe ore davanti al Santissimo nella cappella del seminario.

Eppure, era lui a bussare per la sveglia la porta dei seminaristi alle 5 del mattino. Nessuno sapeva bene come trovasse il tempo per fare quanto faceva: preparare quelle dotte lezioni su diverse materie, confessare, assistere un gran numero di associazioni di pietà, dirigere un giornale cattolico. Ma s'intuiva che la sua intensa vita di preghiera era il segreto che lo rendeva una persona particolarmente regolare e serena, allo stesso tempo efficace, nelle vicende quotidiane. Rigoroso con se stesso lo era anche con i

suoi allievi, che ciò nonostante lo amavano fino alla devozione.

Per diverse vicissitudini l'arcivescovo di Bucarest dovette presentare le sue dimissioni mentre calava sulla Romania la notte comunista e così mons. Durcovici si trova a dirigere il cattolicesimo della capitale da vicario generale. Inizia dunque lo scontro che lo porterà al martirio. Si nega a stilare un documento d'indipendenza da Roma e di sottomissione alle autorità civili. Alcuni (pochi, solo 3) sacerdoti corrotti lo tradiscono e lo calunniano, ma tanto basta per costruire ingiusti capi d'accusa. I rossi non si smentiscono mai nei loro metodi diabolici.

■ La Securitate trema

Pio XII lo nomina vescovo di Iasi, capitale della Moldavia, e nell'aprile 1948 viene consacrato a Bucarest. Tutti sono ammirati dalla sua modestia. Mentre i cattolici stanno sprofondando in una tremenda via crucis, vogliono rendere a questo prelato dalla fama di santità i massimi onori sia a Bucarest che a Iasi. Chiese strapiene per i *Te Deum*; la folla si accalca persino sulle strade adiacenti e si sentono dappertutto musiche e campane festose. Mai si erano visti tanti cattolici uscire allo scoperto. La famigerata *Securitate* trema. Il prestigio di mons. Durcovici è immenso e la sua posizione rimane intransigente verso le pretese comuniste di addomesticare la Chiesa cattolica.

Mons. Durcovici, sicuramente al corrente delle parole della Madonna a Fatima, inizia visite trionfali alle sue diverse parrocchie dove puntualmente le consacra al Cuore Immacolato di Maria. La *Securitate* cerca disperatamente un pretesto per arrestarlo. A questo fine invia persino un ufficiale a casa sua, ma questi, davanti alla serietà e serenità sovrumana del presule, si allontana senza portare a termine l'incarico. Il

popolo forma squadre intorno alle chiese per proteggere i loro pastori. Tuttavia la Provvidenza Divina aveva deciso che questo servo fedele di Cristo dovesse imitare fino in fondo il Suo Signore versando il proprio sangue.

■ All'incontro della gloria attraverso l'umiliazione totale

Nel giugno del 49 viene arrestato quando si reca a sostituire l'arcivescovo di Bucarest per una cresima. Sapeva bene che gli poteva capitare, ma cammina tranquillamente verso il suo calvario. Così mons. Durcovici fu inghiottito dal sistema carcerario comunista per non uscirne più. Le testimonianze di questo periodo sono impressionanti. Due anni e mezzo di terrificanti torture, coperto di piaghe sanguinanti, ridotto a pelle e ossa, tenuto sempre nudo in un ambiente freddo e lercio. Il 10 dicembre 1951, il suo discepolo di seminario e compagno di sventura, don Rafael Friedrich, sente una flebile voce che arriva dalla cosiddetta «cella della morte», dove erano scaraventati i moribondi:

«*Morior fame et siti, da mihi absolutionem*» (Muoio di fame e di sete, dammi l'assoluzione)

Don Friedrich naturalmente gliela dà e poco dopo questo gigante della fede consegna la sua anima a Nostro Signore. Succede durante la notte dal 10 al 11 dicembre di 1951, sessanta anni fa appunto. Il vescovo cattolico di rito bizantino mons. Ploscaru, anche egli arrestato nel famigerato carcere di Sighet, è costretto a ripulire la cella della morte dove vede mons. Durcovici senza vita, nudo, in mezzo alla sporcizia e al sangue emanato da una ferita procuratagli con un colpo di sbarra di ferro. In seguito il corpo viene portato via e gettato in una fossa comune. Mai più fu ritrovato.

■ Santo Padre, La supplichiamo di beatificare presto Mons. Durcovici!

Icrimini del comunismo, cioè le applicazioni criminali degli «errori della Russia», hanno sempre contato sulla inspiegabile indulgenza o complicità di coloro che non erano ad essi soggiogati. È un tabù. Non se ne parlava adeguatamente allora e adesso, ad incubo apparentemente superato, si addita quasi al ridicolo chi rammenta i fatti. A volte succede persino nella Chiesa. In determinata occasione – erano tempi di ottimismo e di *Östpolitik* – un alto presule giunse a dichiarare che «il silenzio della Chiesa era caduto sulla Chiesa del silenzio» (così era nota quella chiesa che piena di uomini come mons. Durcovici stava pagando col sangue la sua fede).



Don Florian Müller, discepolo del nostro martire e autore di belle pagine (*) alle quali ci siamo ispirati per questo articolo, ritiene rispettosamente indispensabile che il prima possibile sia riconosciuto non solo questo grandioso martire ma anche il maestro di perfezione spirituale che fu mons. Durcovici, prima che «la sabbia dell'oblio avrà coperto del tutto il passato ed i testimoni saranno tutti passati all'Eternità». ●

(*) «Anton Durcovici – vescovo e martire in Romania», Florian Müller, Editura SAPIENTIA, 2011, Institutul Teologic Romano-Catolic, ROMANIA.



Messina



■ Dall'arciprete-parroco di San Onofrio Eremita, Casalvecchio Siculo (ME), abbiamo ricevuto quest'effusiva lettera:

«Il momento più intenso e suggestivo aperto a tutte le comunità del vicariato è stato Sabato 12 Novembre 2011 alle ore 17:30 quando la preziosa immagine della Madonna di Fatima ha attraversato processionalmente le caratteristiche e antiche vie della cittadina di Casalvecchio Siculo, presieduta dall' Arciprete, accompagnata dalla Banda Musicale, dalle Comunità Religiose, dalle Autorità Civili e Militari, Arciconfraternita di S. Teodoro, Confraternità SS. Annunziata, Ass. Sacro Cuore, Fraternità Francescana, e tutti i fedeli. Da non sottovalutare la presenza di sei sindaci presenti sul territorio.

«Questa settimana così intensa è stata un vero e proprio momento di Evangelizzazione. Abbiamo vissuto importanti momenti di vita comunitaria (catechesi, riflessioni, proiezioni, celebrazioni con le scuole presenti sul territorio, animazione con giovani – bambini – adolescenti, incontri con le famiglie, ecc.), alla presenza di sacerdoti, gruppi e comunità provenienti dalle vicine comunità parrocchiali.

«Concludendo, vorrei fare a nome mio personale e delle mie tre comunità, all' Associazione *Luci sull'Est* che ci ha permesso di arricchire attraverso questa esperienza, la nostra Fede, che tante volte vacilla a causa delle nostre fragilità umane, un grazie sentito, sincero e riconoscente [esteso ai suoi volontari], che con spirito di sacrificio e impegno sono stati in mezzo a noi aiutandoci a vivere nel migliore dei modi questa esperienza».